

ELEZIONI AMMINISTRATIVE PER IL COMUNE DI PORDENONE

15 e 16 MAGGIO 2011

PROGRAMMA DEL CANDIDATO SINDACO

CLAUDIO PEDROTTI

Indice degli argomenti

Continuità e innovazione

Un percorso programmatico a più dimensioni

Il lavoro

Una città accogliente e sicura

Un futuro sostenibile

“Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni di un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, come spiegano tutti i libri di storia dell’economia, ma questi scambi non sono solo scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi ...” (Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1973)

Mappa degli argomenti

1. Continuità e innovazione

L'esperienza di 10 anni che hanno cambiato la città, per affrontare nuove sfide del futuro

2. Un percorso programmatico a più dimensioni

Rimettere insieme i frammenti di un discorso sulla città per mobilitare risorse ed energie attraverso nuove pratiche di governo e di partecipazione

3. Il lavoro

Azioni, sinergie, alleanze per rendere la città competitiva, capace di reinventare la propria economia, in uno scenario socioeconomico e culturale in continuo mutamento

4. Una città accogliente e sicura

L'integrazione delle politiche in campo sociale, culturale e territoriale per governare i processi di inclusione ed esclusione e sviluppare relazioni e legami sociali. In questo capitolo vengono affrontati i seguenti temi:

4.1. La cultura e lo sport come fattori di sviluppo

4.2. La rete locale di welfare

4.3. Le età ed i loro diritti

4.4. Le politiche territoriali

4.5. L'ambiente in cui viviamo

4.6. I migranti

5. Un futuro sostenibile

Interventi, strategie, scenari per coniugare e proiettare nel tempo memoria ed innovazione, in un quadro di sostenibilità (ambientale, sociale, economica) che possa assicurare una vita accettabile ai giovani e alle generazioni future. In questo capitolo vengono affrontati i seguenti temi:

5.1 Comunità sostenibili, energie rinnovabili

5.2 Una mobilità sostenibile

5.3 I rifiuti

5.4. L'acqua

1. Continuità e innovazione

L'esperienza di 10 anni che hanno cambiato la città per affrontare nuove sfide del futuro

Sono 10 anni che amministriamo questa città e chi vi risiede, chi la frequenta o la attraversa per i più svariati motivi, può constatare quanto sia cambiata, dotata finalmente di strutture e servizi di elevata qualità in ogni settore, ma anche arricchita dal punto di vista delle relazioni e dei legami sociali. C'è stata in questi anni una **crescita condivisa** che ha trasformato la Pordenone delle fabbriche e delle caserme in una realtà che, mantenendo la sua storica vocazione imprenditoriale, ha saputo guardare coraggiosamente ai cambiamenti che stanno accadendo su scala più vasta e globale, per porre le fondamenta di una comunità che crede fortemente nella cultura, promuove l'istruzione, incoraggia la socialità, cancella le barriere, genera risorse e lavoro.

Ci presentiamo, per questo, assieme, con la stessa coalizione che ha amministrato la città in tutti questi anni, per dare continuità ad un'azione e ad un progetto che non riteniamo ancora concluso, ma soprattutto perché questa lunga esperienza ci consente di guardare avanti, di avere strumenti concreti per cogliere, nella loro complessità, nuove sfide che spesso trascendono i confini della città.

In questi anni di intensa attività abbiamo imparato e constatato cose veramente sorprendenti, che vorremmo porre alla base delle idee e delle proposte per orientare il futuro di tutti, ma soprattutto dei più giovani: è emerso con evidenza che la cultura e i legami sociali creano sviluppo; che una città più accogliente può essere anche una città più sicura; che questa città, per essere competitiva, deve essere creativa e permettere l'elaborazione e la sperimentazione di nuovi immaginari.

Continuità e innovazione richiedono uno sforzo ulteriore per connettere le diverse dimensioni della vita della città, superare le logiche amministrative che separano tra di loro le politiche sociali dalla gestione del territorio, la cultura dallo sviluppo economico, incidendo profondamente anche sui meccanismi di funzionamento della macchina comunale.

Per queste ragioni indichiamo qui un percorso programmatico a più dimensioni, che certamente non è un percorso a termine, e che si sta strutturando e sviluppando attraverso tre temi, ciascuno dei quali interseca tutti gli aspetti della vita e dell'identità di questa città e delle persone che la abitano:

- 1. il lavoro come elemento fondamentale della quotidianità e dell'identità di ogni persona, ma anche di una città competitiva;**
- 2. l'integrazione delle politiche sociali, culturali e territoriali per far diventare la città sempre più accogliente e sicura;**
- 3. la sostenibilità in tutte le sue dimensioni per coniugare la nostra qualità della vita con quella delle generazioni future.**

2. Un percorso programmatico a più dimensioni

Ricomporre i frammenti di un discorso sulla città per mobilitare risorse ed energie attraverso nuove pratiche di governo e di partecipazione

Costruire un programma per la città nel tempo in cui i flussi delle reti globali contaminano ogni cosa, non può ridursi ad un mero elenco di opere e di servizi, di promesse e buone intenzioni, come un pacchetto calato dall'alto: fare un programma, oggi, significa **ricostruire i problemi** in tutte le loro dimensioni.

Nuovi bisogni, nuovi saperi, soluzioni integrate non possono emergere rimanendo ancorati alla frammentazione settoriale degli interventi: le domande si fanno sempre più laceranti, i problemi sempre più assillanti, quando l'orizzonte entro cui li si colloca e si discute è troppo angusto e limitato. Per questo, anche cercando di intercettare una crescente domanda di partecipazione che non vuole essere circoscritta solo al momento del voto, intendiamo il **programma come un percorso**, non un percorso a termine, ma un continuo ed incessante lavoro che dovrà accompagnare ogni momento in cui si svolge la vita pubblica della città: ciò sarà possibile se sapremo **aggiornare, creare, diffondere** quelle **pratiche di governo e di partecipazione** che permettano ai cittadini di avere un impatto sulle decisioni collettive, di assumersi responsabilità sociali, di percepire che i problemi e le esigenze quotidiane di ognuno non sono solo questioni private, ma possono trovare soluzioni più soddisfacenti e riescono anche a generare risorse di comunità quando si confrontano con altre visioni, altre esigenze, altri interessi, altre modalità di espressione.

In questa ottica proponiamo di reinterpretare e fare evolvere l'esperienza delle circoscrizioni, attribuendo loro diverse funzioni:

-luoghi di primo riferimento, in cui si costruiscono relazioni tra i cittadini e le istituzioni, centri civici aperti e fruibili da tutti;

-spazi autonomi, veri laboratori di autogoverno aperti alle diverse componenti della società che volontariamente si propongono di valorizzare il patrimonio locale;

-servizi interattivi di comunicazione che veicolino le informazioni, la documentazione, le forme di consultazione tra i cittadini e le istituzioni;

-sedi in cui sviluppare percorsi di partecipazione mirati per i progetti e gli interventi di maggior interesse.

La città, da sola, con la sua amministrazione e le sue risorse, non può sempre affrontare e gestire processi che si svolgono su una scala più vasta: è necessaria **un'azione strategica** con un orizzonte che vada oltre i confini della città e la durata di un mandato amministrativo. La possibilità di orientare processi di così vasta portata, di competere con altri territori è legata all'ampliamento e all'innovazione dell'attività amministrativa di routine per sperimentare quelle pratiche di **governance urbana** già rodiate nelle città europee più competitive:

-la costruzione di *partnership* tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti pubblici e privati;

-la costruzione di visioni e scenari condivisi atti ad orientare decisioni frammentate e disperse tra attori e territori diversi;

-la condivisione di progetti strategici da parte di un insieme eterogeneo di *partners* pubblici e privati;

-il coordinamento delle politiche territoriali, delle reti e dei servizi che hanno una scala sovracomunale.

Per fare tutto questo, interverremo sull'organizzazione e sulle modalità di **funzionamento dell'apparato comunale**, rimodulando ed integrando funzioni diverse, finora separate in settori e dipartimenti poco comunicanti, sviluppando tecniche di *management* ed organizzazione per progetti formate da staff intersettoriali o anche interistituzionali, sganciati dalle gerarchie precostituite, sincronizzando i servizi ai cittadini con i tempi della città.

3. Il lavoro

Azioni, sinergie, alleanze per rendere la città competitiva, capace di reinventare la propria economia, in uno scenario socioeconomico e culturale in continuo mutamento

La città di Pordenone vive un periodo storico caratterizzato, sul fronte delle imprese, da una graduale trasformazione del suo tessuto industriale. Questo avviene in un quadro di riduzione di risorse a disposizione della Amministrazione comunale, che rende la politica di puro sostentamento difficile da praticare ed, evidentemente, senza possibilità di incidere sulle cause della crisi stessa. Anche se il mandato dell'Amministrazione in questo campo è limitato, ciò non toglie che sia suo dovere, come importante portatore di interesse, di essere al centro di iniziative atte a favorire nuove iniziative economiche, orchestrando le varie parti sociali, pubbliche e private, che ruotano attorno questo tema: l'obiettivo è di trovare nuove formule, facendo dell'Amministrazione un protagonista attivo dello sviluppo economico della città.

Pordenone ha la necessità di inventare modelli per rendersi competitiva verso le altre realtà, capace di attirare nuove imprese e risorse finanziarie. Per far questo deve favorire l'innovazione, creando un clima culturale per consentirne il radicamento. Talento, Tecnologia e Tolleranza riassumono questa necessità di combinare politiche culturali con l'incentivazione alla ricerca. Questo tema diventa ancora più pressante per i giovani, che mai come oggi soffrono di una mancanza di prospettive ed opportunità. In pratica, questi indirizzi sono realizzabili solo con la forte cooperazione con tutti le entità che ruotano attorno al tema del lavoro come la scuola, l'università, le associazioni di categoria, il mondo delle cooperative, la provincia, la regione, i sindacati, le banche.

In termini di programma, le azioni che intendiamo sostenere sono raggruppabili nelle seguenti grandi categorie:

-per un miglior utilizzo del tempo, la necessità di **rendere la burocrazia più sostenibile** è richiesta insistente e generalizzata. L'iniziale introduzione dello sportello unico per le imprese deve essere rinforzato con una mappatura completa di tutti gli uffici che danno servizio in quest'area, da integrare in via informatica. Un'apposita misurazione dell'efficacia di queste iniziative, in termini di ore/uomo risparmiate, deve essere contestuale al lancio delle stesse per dare una costante trasparenza del successo dell'introduzione di questi cambiamenti;

-per la creazione di un sistema che faciliti l'insediamento di nuove imprese che venga svolto attraverso

- un sistema di **sviluppo delle competenze**, con uno sforzo di coordinamento delle scuole e loro coinvolgimento;
- la creazione di **eccellenze** nei segmenti dove sono più consolidate le competenze locali come, ad esempio, tutto ciò che si riferisce alla casa vista come sistema, dai mobili, agli elettrodomestici, al suo controllo intelligente. Questo avviene coinvolgendo il mondo industriale e l'Università;

-per l'aiuto alla imprenditoria giovanile, agire su tre punti ben identificati quali:

- **il microcredito** o la creazione di una fondazione con le associazioni di categoria e le banche per gestire prestiti d'onore;
- la possibilità di usare strutture attrezzate a basso costo messe a disposizione dal comune, usando il modello detto di **coworking** già esistente;
- un supporto per l'avvio delle imprese stesse attraverso un *tutor* che aiuti a districarsi nella loro creazione e monitorizzi il buon utilizzo delle risorse nel tempo;

-per un nuovo supporto alle attività artigianali, lavorando a stretto contatto con le organizzazioni di categoria e creando una vetrina dell'artigianato di qualità e delle eccellenze produttive del territorio in un punto prestigioso della città, come, ad esempio, il castello, una volta reso disponibile dopo la costruzione del nuovo carcere;

-per riportare attività nel centro cittadino, che vede una fase di declino, attraverso la cooperazione con le associazioni di categoria ed offrendo aiuto nell'utilizzo di fondi Europei disponibili proprio per queste finalità.

La **competitività** della città sarà infine davvero completata con **la stesura della banda larga**. L'idea alla base è che tutti i luoghi di frequentazione pubblica della città siano connessi tra loro da una rete cittadina ad alta velocità che consenta di accedere a servizi di base, quali Internet, attraverso un **portale** gestito dal comune stesso. A questo servizio di base, si accompagnerà il completamento delle rete **Wireless** già posta in opera, ma che non offre ancora la copertura voluta. L'obiettivo è quello di consentire la creazione di una struttura per la gestione digitale di base che possa essere **offerta anche alla parte privata**. Questo sforzo sarà possibile con una iniziativa pubblico-privato, con una metodologia già ampiamente utilizzata per altre simili iniziative. Questo è l'elemento essenziale per portare la città a quel livello di competitività reale indispensabile non solo nell'ottica della efficienza complessiva del sistema, ma anche per attrarre iniziative significative, nel campo del *software* avanzato, da parte di aziende straniere che trovino in Pordenone la città attrezzata, competente e competitiva quale noi intendiamo essa sia e diventi.

4. Una città accogliente e sicura

“Di una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà alla tua domanda”
(Italo Calvino, *Le città invisibili*)

Il percorso che stiamo avviando, di cui questo programma non è che la tappa iniziale, ha l’obiettivo di costruire e sviluppare nel tempo una risposta alla **domanda di città espressa dai cittadini**. La complessità di questa sfida, **mediare tra domande non immediatamente compatibili**, coniugare ricchezza ed ospitalità, efficienza e convivialità, alta tecnologia e partecipazione, dimensione umana e integrazione nei *network* sovralocali, ci proietta oltre **i confini della città**.

Questa città oggi è attraversata da un reticolo di confini, geografici, economici, etnici, culturali, sociali, in continuo movimento: il **dentro** e il **fuori** sono in costante ridefinizione. Le tensioni tra chi è dentro e chi è fuori, ma anche le risorse e le innovazioni che ne derivano, stanno incidendo in modo rilevante nella qualità della vita, nella formazione delle identità sia individuali che collettive. Lo stesso concetto di **cittadinanza** si sta modificando e dilatando, include chi vive e lavora, chi usa la città per i più svariati motivi, nuovi cittadini con bisogni e culture diverse. Per questo, il punto di partenza che ci proponiamo attiene al governo dei processi di **inclusione ed esclusione**, alla creazione e valorizzazione di **capitale sociale** relazionale (legami sociali, relazioni, regole condivise) nella città. Questi processi, questo tipo di capitale sociale si manifestano attraverso segnali di natura territoriale - come viene usato, frammentato, riprodotto il territorio - e per questo motivo l’innovazione che proponiamo riguarda **l’integrazione delle politiche della città in campo culturale, sociale e territoriale**.

4.1. La cultura e lo sport come fattori di sviluppo

4.1.1. La cultura

La nostra città possiede tutti gli ingredienti per posizionarsi in modo competitivo all’interno dei nuovi paradigmi dello sviluppo culturale e cognitivo:

- un sistema formativo che, dalla scuola dell’infanzia all’Università, raggiunge riconosciuti livelli di qualità;
- una tradizione di competenze e di conoscenze informali maturate nel mondo del lavoro;
- tanti nuovi spazi e piattaforme culturali, che vanno da Palazzo Badini, al Teatro Verdi, alla nuova Biblioteca Comunale Multimediale, alla Mediateca; il nuovissimo Museo d’arte contemporanea, l’area del Castello di Torre ed il recentissimo spazio dell’Immaginario scientifico a Torre;
- eventi prestigiosi con grande successo di pubblico;
- numerossime associazioni di ogni genere e dimensione;
- talenti e risorse cognitive, *in loco* e altrove, comunque legati alla città;
- un’identità riconosciuta nel campo della produzione letteraria, musicale, fumettistica e multimediale.

La cultura può includere o escludere a seconda di come la si tratta, si presta ad essere strumentalizzata e poi può fiorire o decadere assieme alla società che la produce. Per questo, nel formulare le proposte per un’azione locale atta a valorizzare questo patrimonio come fattore primario di sviluppo, è necessario avere ben presente che gli eventi, gli spazi, l’offerta non vanno tradotti immediatamente e pedissequamente in valori economici.

L’obiettivo comune degli interventi che proponiamo consiste nella **connessione tra domanda e offerta, produzione e fruizione**, nel senso che ogni persona, ente, o associazione può essere al

tempo stesso o in circostanze diverse produttore o fruitore di cultura se le strutture e le iniziative diventano occasione di crescita, partecipazione, sperimentazione.

In questa chiave intendiamo affrontare il tema della **gestione delle strutture o contenitori**. La galleria d'arte moderna e contemporanea in primo luogo, ma anche tutte le altre, con la possibilità di operare la riqualificazione in chiave culturale di altri spazi, come la **Casa del Mutilato** di Piazza XX Settembre, che concluderebbe la rivitalizzazione della piazza principale di Pordenone, come la **vecchia birreria pordenonese**, abbandonata da più di ottant'anni, in precarie condizioni, che si trova al centro di una zona in buona parte riqualificata, troveranno una giusta modalità di conduzione.

Si potranno così sperimentare nuovi modelli organizzativi relazionali, aperti e flessibili, capaci di stimolare imprenditoria giovanile:

- organizzazione per progetti supportate da apposite strategie partecipative e tecniche di gestione;

- partnership* pubblico – privato che allarghi il campo ai diversi portatori di interessi, soprattutto alle associazioni;

- accessibilità alle scuole, alle associazioni, a tutti i cittadini e alle loro reti per intercettare nuove esigenze, sperimentare nuovi immaginari;

- un lavoro di rete supportato da apposite tecnologie, per valorizzare un capitale sociale poco conosciuto dalla città, per interconnettere diversi attori ed iniziative, per sviluppare flussi di comunicazione in tempo reale.

In merito al **sistema del sapere**, costituito di luoghi e istituzioni formali (le scuole, gli Enti di Formazione, le scuole di musica e teatro) e di luoghi e situazioni informali (il lavoro, anzitutto), intendiamo valorizzare i compiti istituzionali, con:

- verifiche periodiche della sicurezza e dell'adeguamento alle norme degli istituti e delle palestre, con programmazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

- modifica graduale delle strutture scolastiche nell'ottica del risparmio energetico;

- ottimizzazione degli spazi interni ed esterni alle scuole quali aule, laboratori, mense, servizi, uffici, cortili, vie d'accesso, parcheggi, e controlli sulla congruità del rapporto spazi/allievi e sulle condizioni igienico-sanitarie;

- coordinamento costante con i Dirigenti Scolastici, per evitare situazioni potenzialmente critiche, quali liste di attesa, sovraffollamento e/o decremento iscrizioni nei plessi, disequilibrio qualitativo o quantitativo nelle diverse scuole, e per concordare iniziative comuni e per armonizzare modalità organizzative (come gli orari di inizio e fine lezioni, utili per razionalizzare percorsi e soste degli scuolabus).

Intendiamo, inoltre, esercitare **una funzione di coordinamento**, soprattutto nella attuale, critica situazione, nella quale gli Enti Locali si trovano ad affrontare le ricadute di scelte non sempre coerenti degli organi di governo nazionale. Questo significa pensare a:

- interventi intesi a garantire le condizioni per accedere a situazioni e servizi al numero più ampio possibile di potenziali fruitori (essi vanno dai vari sistemi di sostegno ai redditi meno agiati, già in atto, alle possibili ricerche di attivazione di borse di studio, oltre a quelle già esistenti, e di garanzia per prestiti sull'onore a sostegno dell'eccellenza scolastica ed anche della giovane imprenditoria culturale);

- incentivo alla **microprogettualità** che può uscire dalle aule scolastiche e invadere i centri civici, la biblioteca, i musei, stabilire legami intergenerazionali;

- messa a disposizione di uno spazio comune e coordinante per **iniziative di rete** delle istituzioni formali ed informali: rete tra scuole a sostegno dei progetti per l'autonomia scolastica;

rete di associazioni ed organizzazioni per progetti specifici; monitoraggio locale e valorizzazione delle situazioni di eccellenza formativa;

-messa a disposizione di spazi ed eventi per l'**emersione e la condivisione di percorsi informali**: (ad esempio, scambi tra generazioni sulle competenze multimediali ed informatiche);

-continuazione dell'esperienza del Consiglio Comunale di Ragazzi/e, con partecipazione da allargare e apertura sperimentale anche al primo biennio degli istituti superiori;

-mantenimento della Commissione Mense scolastiche e rafforzamento delle iniziative rivolte a docenti, allievi e famiglie sull'alimentazione e sui consumi;

-potenziamento di progetti su educazione alla legalità e al civismo, anche con la costituzione di gruppi di studio aperti ad associazioni;

-sostegno alle **attività aggiuntive ed integrative** (pre e post scuola, lingue straniere ed informatica, manifestazioni artistiche e sportive), ed ai percorsi di prima accoglienza e recupero dal disagio, in sintonia con i Servizi Sociali;

-**coordinamento con la Provincia**, per armonizzare percorsi ed orari del trasporto pubblico, coprogettare iniziative formative, concordare l'individuazione di nuove sedi scolastiche, programmare iniziative di orientamento scolastico (tra primaria e secondaria e verso l'Università) e professionale, per attivare interventi migliorativi su viabilità, parcheggi e accessi alle scuole superiori;

-**intese col Consorzio Universitario** per la messa a fuoco dell'offerta, guardando alla formazione anche di chi è già formato (aziende e contesti lavorativi).

In un contesto così rinnovato diventa più concreta la proposta che sosteniamo, di istituire un **ente civico per insegnare e produrre musica** in tutte le sue forme, superando l'attuale dispersione.

4.1.2. Lo sport

Anche lo sport è cultura, sia quando lo pratichiamo, sia quando fruiamo delle emozioni che ci dispensa, entriamo in un microcosmo che comprende tutti i nostri valori individuali e di comunità.

Gli obiettivi e le azioni che proponiamo seguono percorsi analoghi e spesso coincidenti:

-lo sport praticato rappresenta la più importante strategia per connettere la scuola al territorio e, per i ragazzi, è spesso l'unica chiave di lettura della città e dei suoi spazi;

-a tutte le età e in ogni condizione di abilità, l'accessibilità alle strutture ed agli impianti sportivi è una delle più preziose opportunità per migliorare la qualità della vita;

-attraverso lo sport si struttura una rete di associazioni, volontari e praticanti, una delle parti più vive del tessuto connettivo della città.

Così, con le stesse modalità che abbiamo indicato per la cultura, intendiamo continuare a sviluppare e valorizzare la rete delle associazioni, a perseguire modelli di gestione aperti e condivisi degli impianti e delle strutture, a proporre, recepire e patrocinare progetti che includono diverse associazioni, società, portatori di interessi pubblici e privati.

Non solo gli impianti specificamente dedicati, ma tutta la città, con i suoi spazi verdi e le sue vie d'acqua deve essere in grado di **rispondere ad una crescente domanda di "fisicità"** che sta generando un movimento *master* molto composito e determinato e si estende a tutta la cosiddetta terza età.

Uno stimolo particolare intendiamo dare, con le capacità di messa in relazione tra realtà diverse, alla presenza a Pordenone di “prime squadre” che, negli sport maggiori, **militino in categorie confacenti allo status di un dinamico capoluogo di Provincia.**

Con questo spirito intendiamo sviluppare ulteriormente le piste ciclabili che attraversano la città e la collegano ai comuni limitrofi, creare percorsi di *walking* che connettono le aree naturali con le strutture della cultura e dei servizi, attrezzare il fiume con collegamenti ciclopedonali e approdi per le canoe e le piccole imbarcazioni, recuperare, riconvertire ad uso sportivo strutture in disuso, vecchi capannoni.

4.2 La rete locale di welfare

La domanda di benessere e di qualità della vita, che ogni cittadino esprime, comprende oggi molteplici dimensioni: non riguarda soltanto la disponibilità di beni materiali, ma si estende sempre di più a tutte le relazioni che le persone stabiliscono tra di loro e con l’ambiente, e il contesto in cui vivono.

Abitare, lavorare, muoversi, incontrarsi, consumare, curare, assistere, riparare i danni non sono momenti o funzioni separate, ma sono i molteplici aspetti della quotidiana vita di relazione di ogni persona, e trovano il limite nel fatto che i legami umani sono sempre più fragili. L’inadeguatezza delle relazioni, la precarietà, l’insicurezza, le paure, che contraddistinguono la società attuale, sono all’origine dei problemi e dei conflitti che quotidianamente ognuno vive e che determinano i processi di **inclusione ed esclusione.**

Inclusione ed esclusione sociale si manifestano di solito attraverso segnali di natura territoriale e richiedono, per essere compresi e governati, **l’integrazione delle politiche sociali con quelle territoriali.** Non c’è tuttavia un confine stabile che separa chi è dentro da chi è fuori: basta abbassare momentaneamente la guardia, cambiare luogo, lavoro, stato di salute, o anche solo invecchiare, per essere noi stessi esclusi.

I presidi e servizi che costituiscono il nostro sistema di protezione sociale non riescono spesso ad intercettare nuovi bisogni, problemi emergenti, a fronteggiare i conflitti. Le persone, le famiglie, la comunità, alla ricerca di risposte meno burocratiche e settoriali, promuovono iniziative, forme di solidarietà e di auto aiuto, danno corpo ad organizzazioni che assumono spesso lo statuto di **impresa sociale.**

In questo scenario, più rete che sistema, mentre sfumano i confini tra pubblico e privato, vogliamo che il comune e le istituzioni pubbliche mettano nell’agenda delle priorità un **lavoro di rete e di comunità:**

-per promuovere collegamenti e flussi di comunicazione tra soggetti ed iniziative che non riescono a connettersi spontaneamente;

-per far diventare i servizi luoghi aperti in cui i cittadini e le loro organizzazioni imparano a costruire i problemi che si manifestano in modo frammentato, conoscere i bisogni, i percorsi, le sfide che riguardano l’intera comunità;

-per mettere in atto strategie che diano voce e potere alle diverse componenti della comunità in ordine ai problemi e ai disagi che ciascuna percepisce.

Diverse organizzazioni autonome, legate da un comune radicamento territoriale e da meccanismi di coordinamento non di tipo burocratico, ma da visioni condivise e da un adeguato sistema di comunicazione, non possono che aumentare il capitale sociale della città, valorizzando ad esempio, in un quadro organico, le Associazioni di Volontariato.

Riteniamo per questo che il ruolo primario del comune sia di **intervenire nei processi**, prima di creare nuove strutture, all’insegna della **integrazione** tra servizi sociali e sanitari, del **collegamento** tra territorio ed ospedale, della **centralità e globalità delle persone:** ciò è quanto può permettere di rinnovare tutti i servizi esistenti, specialmente quelli delle aree ad alta integrazione socio- sanitaria

(anziani, disabili, infanzia, salute mentale, dipendenze, malati terminali, etc.), e di stabilire priorità nella realizzazione e organizzazione di nuove strutture o servizi.

Così nel **nuovo ospedale**, di cui condividiamo la necessità, vogliamo preliminarmente definire alcuni punti fermi di tipo organizzativo:

- che sia un ospedale per acuti, centrato sull'area di emergenza;

- che abbia un pronto soccorso adeguato ai cambiamenti in atto sul piano demografico ed epidemiologico;

- che offra medicina d'urgenza, chirurgie specialistiche e diagnostica tecnologicamente avanzata;

- che pratichi una strutturazione dei dipartimenti con modalità transdisciplinari.

In merito al **ruolo del C.R.O. Di Aviano**, intendiamo difendere il suo ruolo e nella sua funzione di offerta di salute nell'area vasta, in Regione e a livello nazionale; solo in tale prospettiva, che è di valorizzazione, non certo di ridimensionamento, è possibile attivare interventi di razionalizzazione della spesa.

Ci impegneremo nel progetto della **Cittadella della salute**: la vicinanza di servizi sanitari con servizi sociali, oltre che facilitare l'accesso ai servizi al cittadino, rappresenta e realizza fisicamente, strutturalmente e concretamente il processo di integrazione sociosanitario, secondo pratiche di **coprogettazione**, sui grandi temi e sulle singole persone.

Riteniamo che tutte le altre strutture vadano date in gestione a presidi territoriali o ospedali periferici con la partecipazione dei medici di medicina generale. Tra le priorità in quest'ambito, infine, inseriamo:

- la realizzazione di una **struttura civica** atta a svolgere onoranze funebri con le ritualità richieste da diverse culture, utilizzabile anche come luogo di accoglienza extraospedaliera prima delle esequie a persone decedute;

- il sostegno alla realizzazione del progetto **"la casa dei risvegli"**, per portare aiuto alle famiglie in cui sia presente una persona in stato neurovegetativo con potenziale riabilitativo.

4.3. I diritti delle età

Ogni età della vita è portatrice di esigenze peculiari, è segnata da elementi di forza e ragioni di preoccupazione, individuale e sociale, che intendiamo cogliere proprio nella prospettiva dell'attenzione a non creare nuove esclusioni.

4.3.1. I diritti dei bambini come sintomo di una buona città

"Una città amica dei bambini è una città nella quale tutti starebbero meglio" (Convenzione ONU sui diritti delle bambine e dei bambini, 1989)

I bambini nella città sono ospiti temporanei, non previsti; è evidente nei luoghi pubblici, nei negozi, nelle strade, a teatro.

Per riportare i bambini in una città da cui sono stati progressivamente allontanati, un punto di partenza è **la scuola**, se il territorio, le istituzioni, il comune riescono con essa a costruire un legame basato sull'accessibilità attiva alla biblioteca e ai musei, sull'interazione negli eventi, sulla fruizione di tutti gli spazi pubblici. A monte di questo tema, si pone però la questione di una certa decadenza dello **spazio pubblico**, che allontana sempre più la città dalle esigenze dei bambini.

Spesso l'espulsione dei bambini dagli spazi pubblici della città avviene per motivi di **sicurezza**, ma questo è un luogo comune che inverte l'ordine dei fattori: l'insicurezza è prodotta da un

ambiente urbano impoverito, dal flusso delle automobili del ring, dalla frammentazione degli spazi, dalla perdita di memoria, da ambienti di vita che offrono pochi segni di appartenenza e di riconoscimento. Il senso di insicurezza è il sintomo della debolezza delle nostre reti di relazione e di comunicazione, le superfici di contatto sono tutte situazioni a rischio e le soluzioni alla moda, fondate sulla repressione, la sorveglianza, il controllo del territorio, affrontano singole disfunzioni ma non il problema.

Per costruire il problema è necessario intercettare e governare i processi di inclusione ed esclusione attraverso politiche integrate sul piano sociale, culturale e territoriale. I bambini hanno **diritto a giocare, e il territorio fornisce loro i mezzi necessari per acquisire un'intelligenza creativa**. Più la città sa strutturare i suoi spazi in modo che i bambini possano giocare liberamente, tanto più i bambini saranno in grado di guardare ai problemi del mondo con tutta la loro riserva di immaginario e di creatività. I diritti al gioco, alla non esclusione dallo spazio pubblico, a muoversi in sicurezza, ad avere riconosciuti margini di libertà e di autonomia, non sono questioni private ma sono in relazione con lo specifico *habitat* urbano e con le politiche che il comune mette in atto.

4.3.2. Le politiche giovanili

In aggiunta a quanto si è esplicitato in merito alle politiche per il lavoro, per la scuola e per la cultura, che ineriscono in maniera peculiare l'età giovanile, riteniamo che vadano sottolineate alcune esigenze primarie:

- il sostegno alle forme di associazione e d'impresa giovanile;

- l'identificazione di luoghi e di possibilità d'incontro, relazione e gestione che siano confortevoli e sicuri, responsabilizzanti ed accessibili, soprattutto pensando alle aree di periferia della città (in questo senso un ruolo può essere sviluppato dalle Circostrizioni in quanto "centri civici");

- la valorizzazione delle forme di competenza, innovazione e protagonismo giovanile, anche nella prospettiva del dialogo tra generazioni.

In relazione ad una esigenza particolarmente avvertita, vogliamo anche intervenire con contributo sugli affitti per prima locazione per giovani (un prestito rimborsabile nell'arco massimo di due anni - a favore di giovani o giovani coppie che fuoriescono dal nucleo familiare originario per sperimentare l'autonomia abitativa per fronteggiare le spese iniziali per caparre, tasse, affitto primi mesi). Prevediamo anche la costituzione di un fondo di rotazione da mettere a disposizione, non necessariamente collegato ad un reddito familiare basso, in quanto spesso anche in famiglie del ceto medio la promozione della vita autonoma dei figli è assai difficoltosa.

4.3.3. L'età adulta

L'età "adulta" porta con sé, acuita dalla crisi attuale, una serie di esigenze ed i richieste sue specifiche, legate alle insicurezze in ambito lavorativo ed economico, che spesso si traducono in situazioni di pesante disagio per le **famiglie**. Intendiamo monitorare con attenzione queste situazioni, che non sempre emergono in modo esplicito, valorizzando in tal senso le funzioni delle reti informali costituite dalle associazioni. La congiuntura economica internazionale, avviatasi nel 2008, ha investito da tempo anche l'Italia e la Regione; anche la provincia di Pordenone e il suo capoluogo ne soffrono i sintomi principali. In particolare modo, appunto, una larga parte del ceto medio cittadino vive quotidianamente con lo spettro e la prospettiva dello scivolamento verso l'impoverimento, della perdita delle principali protezioni e sicurezze sociali, della difficoltà ad andare avanti autonomamente e serenamente. Si tratta della fascia sociale cittadina, **che maggiormente caratterizza il profilo della città, con il suo stile di vita, i suoi comportamenti, le sue abitudini, le**

sue peculiarità (moderazione, laboriosità, serietà, affidabilità, etc.). Con questa fascia di popolazione entrano in crisi non solo numerose persone con le loro **famiglie**, ma l'impianto di base della città. Su queste persone occorre necessariamente dedicare una serie di interventi sociali, **di protezione, di sostegno, di promozione e di stimolo da cui spesso vengono esclusi** - in quanto quasi sempre riservati da una parte in forme estemporanee a fasce di popolazione a reddito basso e dall'altra in maniera sistematica a famiglie e persone cronicizzate dal punto di vista assistenziale - se si intende perseguire il rilancio e la ripresa generale della città. Anche la primaria azione di resistenza e di contrasto alla crisi economica si gioca su questa fascia di popolazione. Indichiamo qui gli ambiti di intervento:

-interventi di sostegno alle locazioni, con specifico bando comunale per l'aiuto al pagamento degli affitti per cittadini a rischio di morosità con contributo vincolato al pagamento degli affitti futuri, con apposite deleghe al pagamento, ad esempio a favore di cassaintegrati o di disoccupati di breve periodo (licenziati all'interno della crisi economica). Si interviene così sia sugli inquilini che sui proprietari di abitazioni messe in locazione, molti dei quali spesso contano su questa rendita per potere integrare pensioni o redditi da lavoro;

-interventi di sostegno ai piccoli proprietari, con consulenza legale e professionale per il sostegno a piccoli proprietari che hanno locato un appartamento quale investimento per integrare un modesto reddito da lavoro o da pensione, al fine di interrompere gravi situazioni di morosità o di intercettarle preventivamente;

-interventi di mediazione condominiale e di comunità, con Interventi educativi e di mediazione al fine di ripristinare la civile convivenza all'interno di condomini abitati da persone di estrazione sociale e provenienza geografica differenti entrate in conflitto fra loro;

-interventi di sostegno al pagamento delle bollette per le principali utenze domestiche, con specifico bando comunale per il sostegno al pagamento delle bollette di luce e gas ad integrazione di quello regionale legato alla Carta Famiglia per intercettare quel ceto medio che, impoverito dalla crisi, non rientra nel contributo regionale (ad esempio pensionati, single, coppie senza figli, etc);

-interventi di sostegno alla spesa (alimentare, e non solo), per l'erogazione di borse spesa alimentari, di medicinali e prodotti per la prima infanzia (pannolini, etc.) a favore di famiglie in difficoltà. In alternativa alle borse spesa erogate da soggetti caritatevoli con l'aiuto del Banco Alimentare, a cui molte famiglie non accedono per discrezione, **contributi a rimborso sulla spesa alimentare** per particolari prodotti alimentari (per bambini, di prima necessità, etc.) fino ad un tetto massimo per scaglioni di reddito, con erogazione con procedura amministrativa e non con la materiale borsa della spesa;

-contrasto all'indebitamento, con prestiti per fronteggiare la temporanea difficoltà al pagamento di affitti, mutui, tasse, prestiti per beni primari (auto, salute, etc.) rimborsabili in un arco di tempo di tre anni. In merito a questo prevediamo: la costituzione di un fondo di rotazione attivabile su progettazioni personalizzate seguite da un *tutor* economico; la consulenza professionale e attivazione di un *tutor* economico per la gestione dei bilanci familiari con specifici percorsi formativi, anche individualizzati; la consulenza professionale individualizzata per la gestione e riduzione dei danni e rischi in caso di forte indebitamento con finanziarie; la consulenza professionale per l'orientamento alla contrazione di prestiti in famiglie a rischio di morosità; una campagna di sensibilizzazione e di informazione per contrastare l'eccessivo indebitamento di categorie a rischio di insolvenza;

-gruppi-appartamento per genitori separati, con creazione di gruppi appartamento in cui possano convivere da due a quattro adulti - a seconda della dimensione dell'abitazione - che fuoriescono da separazioni matrimoniali, con condivisione degli spazi comuni (soggiorno, bagno, cucina) e delle spese condominiali;

-residenze solidali: messa a disposizione di alloggi comunali con rimborsi spese e affitti calmierati e ridotti in cambio di prestazioni di attività di volontariato a favore di fasce deboli della

popolazione (ad esempio in cambio di manutenzioni, attività di assistenza ed infermieristica, di accompagnamento a favore di persone anziane dei quartieri);

-inserimenti lavorativi: esternalizzazione di servizi comunali (pulizie locali, gestione del verde) a favore di cooperative di tipo B, che nel proprio statuto prevedono l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate);

-occasioni di lavoro temporaneo: pubblicazione di bandi comunali per la selezione di personale - riservati a giovani o adulti con età avanzata - per lo svolgimento di incarichi di lavoro temporaneo presso gli uffici o i servizi del Comune (musei, rilevazioni statistiche, etc.);

-lavori di Pubblica Utilità: attivazione di lavori di pubblica utilità a favore di persone con lunga disoccupazione ed età avanzata (donne oltre i 35 anni e uomini oltre i 40 anni), al fine di permettere il reinserimento nel mercato del lavoro;

-lavori socialmente utili, a favore di persone espulse dal mercato del lavoro e con ammortizzatori sociali che integrano parzialmente in reddito;

-borse lavoro: riallocazione del *budget* per contributi economici assistenziali su interventi a sostegno di esperienze lavorative: in luogo del contributo economico si eroga un compenso per lo svolgimento di attività lavorative che possano costituire un momento di formazione e di reinserimento al mercato del lavoro a favore di persone svantaggiate e disoccupate con difficoltà economiche familiari;

-nidi: implementazione del *budget* per il sostegno al pagamento delle rette per i nidi accreditati; erogazione di contributi economici da restituire senza interessi a favore di famiglie che devono sostenere il pagamento delle rette per il nido; dilazioni di pagamento per famiglie in difficoltà nel sostenere il pagamento di rette nei nidi comunali;

-donne disoccupate: attivazione di servizi gratuiti di accoglienza per bambini dai 6 ai 36 mesi di **madri disoccupate**, che entrano in percorsi formativi e di riqualificazione o di ricerca guidata dell'occupazione; attivazione di **percorsi formativi individualizzati** a favore di donne disoccupate che intendono rientrare nel mondo del lavoro; sostegno al conseguimento della patente a favore di donne disoccupate che intraprendono percorsi formazione, riqualificazione professionale e di inserimento lavorativo protetto;

-scuola: attivazione di bonus per l'acquisto di prodotti scolastici presso i principali supermercati cittadini a favore di famiglie in difficoltà; contributi economici da restituire senza interessi entro un anno dalla fine del percorso scolastico per l'acquisto di libri di testo e di materiali scolastici; borse di studio per l'acquisto di materiale scolastico e di libri di testo a favore di studenti meritevoli; prestito dei principali libri di testo usati a famiglie in difficoltà; attivazione di una rete di doposcuola a favore di minori per il sostegno allo svolgimento dei compiti scolastici e per il sostegno alla relazione e aggregazione con i coetanei, a favore di bambini e ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà; attivazione e implementazione di una equipe di educatori per il sostegno scolastico individualizzato ed educativo a favore di bambini e ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà.

-dipendenze: sostegno ai gruppi ACAT e AA con specifiche progettazioni; attivazione equipe di strada per il monitoraggio e il contenimento di situazioni di consumo di sostanze e alcol nei quartieri della città, con pronta reperibilità per i cittadini; attivazione di una struttura residenziale per persone affette da alcolismo o di grave emarginazione sociale in età adulta;

-disabilità: integrazione dei fondi regionali con fondi comunali per l'abbattimento delle barriere architettoniche a favore di disabili.

4.3.4. La terza età

Intendiamo privilegiare anzitutto le forme di associazione, relazione, intervento che non escludano dalla vita della città i più anziani, che promuovano il dialogo tra le generazioni. Nella nostra società,

nella quale la popolazione anziana sarà sempre più in crescita, le politiche sociali, agganciate ad un efficiente servizio di assistenza domiciliare, faranno in modo che gli anziani **possano continuare a vivere nelle loro case, nei loro quartieri, evitando il più possibile lo sradicamento**. Continuando sulla strada già avviata con l'intervento di "casa Colvera", perseguiremo il superamento delle case di riposo di grandi dimensioni, puntando alla costruzione di residenze protette di piccole dimensioni e fortemente connesse con la vita della comunità.

Nel quadro dell'attenzione alle situazioni di difficoltà economica, prevediamo di operare per l'integrazione dei redditi da pensioni modeste e per l'erogazione di rimborsi spese e di compensi a pensionati con redditi modesti.

Intendiamo continuare ad operare per il miglioramento dei luoghi di intervento pubblico per l'età anziana; di seguito indichiamo i nostri principali orientamenti.

Per il **Centro Sociale di Torre**, prevediamo:

-l'attivazione di un centro residenziale per persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti sul modello della struttura di via Colvera, con erogazione di assistenza tutelare sulle 24 ore e la presenza quotidiana e al bisogno del fisioterapista e dell'infermiere; l'implementazione e rafforzamento delle attività del centro sociale con attività di aggregazione per il quartiere (tombola, messa, feste, pranzi, etc.); l'attività di animazione con equipe di animatori di Casa Serena;

-la realizzazione di un polo per la gestione delle demenze e dell'Alzheimer;

-il mantenimento del centro prelievi ospedaliero;

-il mantenimento della presenza di associazioni di volontariato.

Per **Casa Serena**, miriamo alla:

-realizzazione di un polo multiservizi per persone anziane, costituito da tre blocchi indipendenti;

-ristrutturazione completa dell'edificio per quanto riguarda la parte centrale, con realizzazione di camere doppie e singole con bagni in camera.

Per la **Casa Umberto I**, intendiamo realizzare una forte integrazione, per presa in carico di persone con buone autonomie e funzionalità e per la gestione centralizzata di appalti e forniture.

In merito ai **Servizio di Assistenza Domiciliare**, prevediamo l'apertura del servizio a famiglie in difficoltà nella gestione di anziani a domicilio; l'istituzione di una equipe specializzata nella gestione di demenze e Alzheimer a domicilio (psicologo, logopedista, assistenza) per aumentare competenze familiari e *care giver* nella gestione domiciliare del malato; la realizzazione di corsi formazione - in collaborazione con Casa Serena - su aspetti pratici dell'assistenza a favore di badanti e familiari con loro sostituzione mediante assistenza domiciliare per la frequenza al corso.

Per quanto riguarda le **badanti**, prevediamo un Corso di formazione a domicilio e in struttura su aspetti pratici dell'assistenza, con sostituzione durante le ore di frequenza e la pubblicazione di elenco di badanti formate dal Comune.

4.4 le politiche territoriali

Governare le trasformazioni, in un contesto sociale e territoriale fragile e complesso come quello in cui si colloca la città di Pordenone, è un tema critico che oggi mette alla prova le capacità istituzionali, politiche, amministrative e tecniche della città.

Infatti, anche in assenza di adeguati strumenti normativi da parte della regione, la città è matura per **elaborare una visione strutturale e strategica** dialogando con i diversi livelli di governo, i comuni limitrofi e tutti i portatori di interessi pubblici e privati che gravitano attorno alla città. Non si

tratta solo di redigere piani, ma di avviare un percorso che continua nel tempo, un processo di **“governance territoriale”**, come si suol dire da qualche tempo, che implica complesse reti di interazione, la mediazione tra interessi differenziati ma convergenti verso obiettivi condivisi e sostenibili. All’interno di questo percorso, c’è la necessità di produrre, in modo partecipato, **un nuovo piano urbanistico**, ma questo tipo di pianificazione rappresenta soltanto uno degli strumenti da integrare con altri. Altri strumenti, altri settori, altre competenze in cui è frammentata la vita politica della città, possono connettersi tra di loro e ridefinire insieme un campo di pratiche e di competenze nel quale, esperti di diversi settori dialogano con tutta la città per **“costruire i problemi”** prima di sfornare le loro ricette settoriali.

In un contesto così ridefinito la **pianificazione urbanistica** può avvalersi degli stimoli delle reti, di cui la città rappresenta un nodo essenziale, e a sua volta mettere in rete regole, indirizzi e progetti costruiti in modo partecipato. Una parte rilevante di questi flussi in entrata deriva dalla rete locale di **welfare** e sono indispensabili per decodificare i segnali territoriali attraverso cui si manifestano i processi di inclusione ed esclusione, ma sono altrettanto importanti gli stimoli che provengono dai soggetti che operano nel campo della cultura, dello sport e dell’ambiente, che rappresentano in modo significativo la direzione che sta imboccando la Pordenone postindustriale. **Una pianificazione “in rete”** è in grado di superare gli approcci meramente vincolistici e concorrere in modo propositivo a guidare le trasformazioni, offrire le compatibilità e le sinergie che la situazione e la tradizione potenzialmente consentono, proporre un giusto rapporto tra conservazione ed innovazione, tra funzioni quotidiane e funzioni di eccellenza da insediare, tra convivenza urbana, accessibilità ed accoglienza.

Partendo dal presupposto che non è necessario individuare nuove zone di espansione, situazione già affermata dall’amministrazione uscente che ha ridotto le aree edificabili, il piano potrà concentrarsi sul **tema della riqualificazione urbana, del recupero e del riuso delle aree più degradate, sulla ricucitura delle sue parti, sulla armonizzazione con il suo ecosistema.**

Ci sono alcuni punti qualificanti che già evidenziano come questi temi non vengono posti in astratto, ma entrano nel concreto delle situazioni e delle opportunità che la città offre:

-il **riuso dell’area del Castello**, quando sarà costruito il nuovo carcere, per valorizzare le eccellenze e la memoria storica dell’artigianato e dell’industria locale;

-la **riqualificazione degli edifici e degli spazi pubblici del centro città** e di tutte le centralità urbane vecchie e nuove, per correggere la tendenza ad un loro uso monofunzionale (shopping, terziario) ed incentivare gli usi abitativi;

-il **miglioramento della qualità degli edifici**, a partire da quelli pubblici, sul piano della sostenibilità e dell’efficienza energetica;

-la **connessione con il sistema del verde e dell’acqua** che rappresenta la matrice della città;

-la valorizzazione di quelle zone aggregative che sono le **piazze** dei quartieri;

-l’integrazione del piano urbanistico con un **“piano di mobilità sostenibile”** che, tra l’altro, mette sul piatto anche una riflessione sul *ring* e sulle alternative possibili.

Cogliendo tutte queste opportunità, il piano urbanistico concorrerà a valorizzare **il capitale sociale della città**, fatto di natura e manufatti, ma anche e soprattutto di relazioni e legami sociali. Proprio per questo il segno comune degli interventi che proponiamo parte dalla percezione delle situazioni e dei segnali che proiettano identità uniformi ed omologate, svuotate delle caratteristiche personali delle relazioni, per preservare e valorizzare vecchie e nuove differenze che la città manifesta.

4.5 L’ambiente in cui viviamo

I fiumi Noncello e Meduna, le rogge e i laghetti presenti sul territorio comunale, che ovviamente si legano ad analoghe presenze sui territori dei comuni limitrofi, le falde e le risorgive che svelano la

vitalità del sottosuolo, sono gli elementi più delicati e caratteristici di un grande ecosistema che ci racconta la storia della città e delle sue trasformazioni, ma è anche alla radice dell'identità di questo luogo e dei suoi abitanti, è parte essenziale del tessuto che collega i centri e gli antichi borghi, continua a stabilire una rete di relazioni con le attività, la cultura, i simboli di quanti abitano ed utilizzano la città.

Questo territorio mostra ancora come ferite i segni spesso insostenibili delle nostre attività e dei nostri stili di vita, ma mostra anche una grande **vitalità, affascinanti possibilità evolutive**, che ci consentono, accanto alle azioni ed ai vincoli che poniamo per la sua conservazione, di progettare e sperimentare nuove modalità di fruizione, nuove relazioni di scambio, di dialogo con i nostri manufatti, di praticare nuove forme di cura dell'ambiente che generano anche nuove forme di comunità.

La sostenibilità dei progetti e degli interventi che vogliamo mettere in atto, per fruire di questo enorme capitale sociale, richiede un approccio integrato, non settoriale, che non si espliciti solo in divieti, obblighi e vincoli di tipo paesaggistico, che non si limiti alla progettazione di parchi, giardini e aree verdi o alla mera ambientazione degli interventi che trasformano il territorio e le sue dinamiche: è necessaria **un'integrazione delle politiche e una progettazione integrata che metta in relazione le molteplici dimensioni del territorio in cui abitiamo.**

Con questa chiave di lettura vogliamo formulare una serie di proposte specifiche che rappresentano la continuità con le azioni che hanno già cambiato il volto e lo stile di vita della città, che costituiscono anche una strategia per orientare uno sviluppo sostenibile del suo ambiente:

-la connessione delle aree naturali presenti in città, in particolare del parco del Seminario con la zona archeologica di Torre;

-lo sviluppo dell'asse naturale del Noncello (nella parte nord come filo conduttore tra le diverse strutture in cui si svolgono la fruizione e la produzione culturale della città: castello di Torre, tintorie/immaginario scientifico, museo d'arte; nella parte sud come catalizzatore di attività, quali la fruizioni di tipo naturalistico, sportivo e ricreativo, anche con uno sviluppo della navigabilità a basso impatto e una serie di approdi ecosostenibili;

-la condivisione di progetti ed interventi su larga scala con i comuni della provincia sull'uso pubblico delle acque e la gestione dei corsi d'acqua, anche per prevenire e governare gli eventi naturali.

4.6. I migranti

La richiesta di personale per coprire esigenze di lavoro e servizi della nostra città hanno fatto sì che, negli ultimi anni, sia aumentato il numero dei suoi nuovi abitanti. La nostra comunità nel suo insieme e l'Amministrazione Bolzonello hanno mostrato capacità di accoglienza e di attuazione di politiche di inserimento costruttivo, improntate ai valori del rispetto del quadro dei diritti e dei doveri di ognuno. Intendiamo muoverci in questa direzione, costruendo, nell'attuale congiuntura sociale ed economica, gli strumenti che una comunità locale può mettere in campo per governare la transizione demografica. In questo senso, riteniamo importante sostenere le attività che mirano a mettere in grado i nuovi abitanti di acquisizione la lingua e la cultura italiana, e prevedere un rafforzamento delle strutture dei servizi sociali.

5. Un futuro sostenibile

Interventi, strategie, scenari per coniugare e proiettare nel tempo memoria ed innovazione, in un quadro di sostenibilità (ambientale, sociale, economica) che possa assicurare una vita accettabile ai giovani ed alle generazioni future

Gli eventi e i processi che determinano cosa accadrà nel futuro, le reti della finanza e della comunicazione, i mutamenti del clima e dell'ambiente, hanno una scala di spazio e di tempo che va ben oltre i confini della città. Ciò che accadrà nel futuro sarà una delle possibilità evolutive di un contesto che, per ogni città, non è più inscritto nel passato, e non è nemmeno una mera proiezione delle tendenze (demografiche) in atto. **Le città che hanno un futuro sanno mettersi in rete per orientare tutti quei processi che trascendono i loro confini.** Il criterio che ci proponiamo, assieme alle città e ai paesi più evoluti, per rendere compatibile il nostro sviluppo con quello del mondo e delle generazioni future, è **un criterio di sostenibilità.**

Sostenibilità, come è anche definita nei programmi dell'ONU per il XXI secolo (agenda 21), è un criterio che investe più dimensioni (**economica, ambientale, sociale, etc.**) e implica un modello di sviluppo che coniuga tre obiettivi tra loro correlati:

- **migliorare la qualità della vita in tutti i suoi aspetti;**
- **tutelare l'assetto fisico, storico e ambientale del territorio;**
- **assicurare un quadro accettabile alle generazioni future.**

Sul piano locale questi obiettivi si traducono in diverse pratiche tra loro correlate che le città più sensibili ed avanzate, tra cui Pordenone, stanno mettendo in atto e continueranno a sviluppare nei prossimi anni attraverso un lavoro di comunità finalizzato e centrato sull'autonomia, sulle interazioni in rete con le altre comunità e sull'apertura al cambiamento orientata da esigenze etiche. In particolare l'autonomia di comunità verso cui sono orientati anche i nostri programmi riguarda:

-la **produzione dell'energia** commisurata ai consumi locali, principalmente da fonti rinnovabili, associata a misure innovative di risparmio ed efficienza energetica negli edifici, nei processi produttivi e nella mobilità;

-la **differenziazione, il riciclo, e lo smaltimento dei rifiuti** prodotti in ambito locale;

-la **produzione di consenso** attraverso nuove forme di partecipazione dei cittadini (anche il consenso, come l'energia, è una risorsa di comunità scarsa e preziosa che si consuma rapidamente).

5.1. Comunità sostenibili, energie rinnovabili

L'obiettivo di **produrre, attraverso un mix di fonti rinnovabili coerenti con le caratteristiche del nostro territorio, la maggior parte dell'energia** che consumiamo, è sostenuto ed incentivato dall'unione europea. Qui a Pordenone attualmente hanno interesse diffuso, anche in seguito alle iniziative e all'esempio del comune nei propri edifici ed impianti, due tipi di fonti rinnovabili:

-**il fotovoltaico**, che consente una produzione diffusa e localizzata nei luoghi di maggiore consumo, e dispone già oggi di 158 impianti installati per una potenza complessiva di 3405 kw che produce annualmente 3130 Mw h. Ha grandi potenzialità di sviluppo mediante installazioni negli edifici pubblici e attraverso la promozione di Gruppi di Acquisto Solidale che ottimizzano il risparmio diffuso di privati cittadini;

-**l'idroelettrico**, solidamente ancorato alla storia cittadina. L'uso dei corsi d'acqua superficiali presenti a Pordenone ha antica tradizione, ed è stato una delle ragioni d'essere della città; era decaduto per vetustà degli impianti, che non potevano essere rinnovati in assenza di un regime di libero mercato dell'energia. Con l'avvio del mercato energetico e l'avvenuto rinnovo delle concessioni sugli impianti maggiori (Burida, Torre, cotonificio Amman, lago del Maglio) si può stimare la produzione di una rilevante potenza annua. Dalle rogge minori, con piccoli impianti dedicati a

utenze civili o aziendali possiamo stimare la possibilità di una interessante ulteriore produzione annua intorno a 1050 Mwh.

Rimane ancora da sviluppare tutto il settore della **geotermia a bassa temperatura** che, con la ricchezza d'acqua del sottosuolo, può dare buone produzioni per il riscaldamento e il condizionamento degli edifici.

Infine, va ricordato che a livello sovra comunale il **biogas** prodotto dalla differenziazione della parte organica dei rifiuti viene già impiegato quale combustibile per la produzione di energia elettrica nell'impianto della società partecipata sito a Maniago.

Con tutto questo, potremmo essere già in linea, con largo anticipo, con gli obiettivi della Comunità Europea che prevedono, tra l'altro, una penetrazione del 20% delle fonti rinnovabili sul consumo di energia primaria entro il 2020. A questo vanno aggiunte tutte le misure e le iniziative sul piano del **risparmio** e dell'**efficienza energetica** che interessano il **settore civile** (involucri degli edifici, riscaldamento, illuminazione, raffrescamento, consumi delle apparecchiature, domotica per un uso intelligente dell'energia, consumi a km zero), i **settori produttivi** (selezione delle materie prime, riduzione dei km percorsi dai materiali e dai prodotti, prodotti che richiedono meno energia in tutto il loro ciclo di vita e possono alla fine essere riciclati, etc.).

In questo ambito intendiamo promuovere specificamente diverse iniziative coordinate tra loro, con tutti gli strumenti normativi (classificazione degli edifici, regolamenti edilizi, oneri di urbanizzazione), promozionali, comunicativi e formativi a disposizione:

-attivando **tutte le forme possibili di risparmio energetico e ricorso alle fonti rinnovabili negli edifici ed impianti pubblici**, promuovendo la cultura relativa anche istituendo un premio per il miglior risultato in tema di risparmio energetico;

-promuovendo la costruzione di **utenze associate e Gruppi di Acquisto Solidale per sfruttare al meglio i tetti, le falde, per un uso appropriato del territorio**;

-incentivando **l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti di riscaldamento delle abitazioni** (sostituzione delle vecchie caldaie, isolamento degli edifici);

-mettendo in atto (si veda qui di seguito) **interventi e progetti di mobilità sostenibile** che, oltre all'impatto nel risparmio energetico concorrono in modo determinante alla riduzione dell'inquinamento dell'aria.

5.2 una mobilità sostenibile

La circolazione in città, stimata in 42000 auto al giorno, produce 280 tonnellate di anidride carbonica ogni giorno (100.000 t/anno) e costa ogni giorno circa 790.000 €. Questi dati descrivono bene il costo e l'impatto ambientale del traffico urbano e soprattutto della circolazione delle auto private, per l'energia che consumano per l'inquinamento che producono, per la congestione che generano, per gli incidenti che provocano, per il degrado e lo spreco di territorio che inducono. Tuttavia, nonostante tutti siano convinti che alla fine le automobili non corrispondano esattamente alle reali necessità di movimento individuale, è chiaro che non si possono eliminare magicamente, né si può pretendere che le persone cambino le loro abitudini da un giorno all'altro. E' necessario quindi promuovere diverse tipologie di intervento coordinate tra loro, coerenti ed integrate con gli obiettivi della pianificazione territoriale urbanistica.

Un piano integrato di mobilità sostenibile è molto di più dei classici "piani del traffico" e per questo riteniamo necessario ripartire da zero, mettendo nel piatto anche una riflessione sul **ring** e sulle alternative possibili (prevedendo ad esempio un nuovo, grande anello periferico del quale la bretella di collegamento tra Cordenons, Ponte Meduna e A28 è già finanziata ed in fase avanzata di progettazione e prevedendo, per converso, la riconversione degli attuali viali Venezia e Aquileia in viali interni cittadini). A questo dovrà essere affiancata uno scavalco a basso impatto

ambientale, aderente al viadotto autostradale di scavalco del fiume Noncello che collega via Cappuccini e la statale 13, con il conseguente decongestionamento del tratto finale di via Cappuccini.

Un insieme di interventi pubblici e privati, da coordinare ed integrare tra loro, può avere come punto di partenza la riorganizzazione del trasporto pubblico locale, da concordare con l'azienda per i trasporti e i comuni limitrofi, orientato verso l'intermodalità: un trasporto coordinato con i parcheggi scambiatori, con le forme meno invasive di penetrazione nella città, e con la pianificazione dei tempi della città. A questo dovranno essere associate forme innovative in tempo reale di **"gestione della domanda"**, attraverso semplici risorse informatiche, pannelli per l'informazione in tempo reale e messaggi di comunicazione mobile, per ottimizzare le risorse pubbliche e private in circolazione, distribuire *car* e *bike sharing* pubblici e privati. Tutto ciò dovrà essere sostenuto da **interventi di tipo strutturale** riguardanti **l'estensione delle piste ciclabili, la riqualificazione delle vie più congestionate, l'alleggerimento del traffico in centro, l'estensione delle zone a traffico limitato, il completamento dei parcheggi periferici e adeguate forme di segnaletica e di comunicazione**. Data la complessità di questo tipo di intervento integrato, dovrà essere previsto il supporto, per la sua gestione e monitoraggio, di apposite tecniche di **mobility management** sull'esempio di quanto avviene nelle città più avanzate.

5.3 i rifiuti

La produzione di rifiuti urbani in città, sufficientemente stabile, è di circa 25.000 ton/anno, cui vanno aggiunti i rifiuti speciali ed industriali che rappresentano da 3 a 4 volte la quantità dei rifiuti urbani. Il sistema di raccolta in città, semplice ed efficace, relativamente poco oneroso, e non molto impegnativo per il cittadino, riesce a differenziare una percentuale tra il 77 e l'80 % (primo capoluogo in Italia), in ulteriore crescita. I rifiuti vengono selezionati e trattati negli impianti diversificati delle società partecipate dal comune, ben adeguati allo scopo per volumi e tecnologie e quindi conferiti agli impianti che effettuano il recupero (cartiere, vetrerie, impianti per la selezione dei polimeri e rimasterizzazione della plastica, impianti di compostaggio), e il residuo dalla selezione attualmente finisce in discarica a Maniago. Sempre a Maniago, in un grande impianto del gruppo della società partecipata, si provvede al trattamento della frazione organica con produzione di energia elettrica da biogas. Questa situazione e le sue potenzialità di evoluzione **sono già di per sé coerenti con i criteri di sostenibilità fissati da Agenda 21** che disegnano uno scenario in cui comunità autonome e comunicanti riescono a differenziare, riciclare e smaltire i rifiuti che producono.

In questa prospettiva è ancora possibile far evolvere e migliorare il sistema esistente secondo tre obiettivi convergenti:

-la **riduzione delle quantità da smaltire;**

-l'**ottimizzazione della differenziazione, della raccolta e del trattamento finalizzati al recupero;**

-il **coinvolgimento** dei cittadini nella diffusione di nuove pratiche.

In concreto prevediamo di realizzare le seguenti azioni:

-il **perfezionamento e la manutenzione degli ecocentri** e il potenziamento dell'informazione e dei controlli per ottenere un miglioramento della qualità del rifiuto raccolto in modo differenziato;

-la progressiva **riduzione del rifiuto residuo finale** mediante la ottimizzazione degli impianti da parte delle società partecipate;

-la riduzione delle quantità prodotte mediante strategie di prevenzione e di comunicazione rivolte alle famiglie e alle imprese inerenti le buone pratiche già sperimentate quali il **compostaggio domestico, la riduzione degli imballaggi, gli acquisti e la distribuzione a limitato chilometraggio, i mercatini di scambio e riuso, la distribuzione a spina di detersivi e altri prodotti;**

-la facilitazione di un corretto conferimento dei rifiuti ingombranti;

-la lotta agli abbandoni con sistemi informatizzati di controllo e di tracciabilità dei rifiuti speciali;

-la **lotta allo spreco e la pianificazione delle filiere del riutilizzo, recupero, riciclaggi** per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, per i medicinali prossimi alla scadenza, per i capi di vestiario, per i prodotti difettati, per le eccedenze alimentari.

5.4. L'acqua

Nel quadro della sostenibilità della città, il tema delle acque e del Sistema Idrico Integrato (SII), gestito dal consorzio obbligatorio dei comuni, AATO, rappresenta un elemento strategico di straordinaria importanza. Se il Sindaco non ha diretta competenza in tale materia, esercita però una funzione rilevante come importante portatore di interessi in tale consorzio. La criticità evidente per la città di Pordenone è la rete fognaria, il cui adeguamento rappresenta un problema da affrontare senza proroghe nei prossimi anni.

Quello che proponiamo nel nostro programma è l'inizio della esecuzione del progetto definito ad approvato dal Comune nel 2006, con un impegno di 120 milioni di euro. Tale progetto prevede il rifacimento completo della rete fognaria, con una separazione delle cosiddette acque nere, scarichi e rifiuti, da quelle bianche, risorgiva e piovana, oggi non gestita. E' un progetto impegnativo e di lungo termine, che dovrà vedere l'accordo con i comuni partecipanti all'AATO, ma improrogabile per una città, come la nostra, che vuole realizzare a pieno gli obiettivi della Agenda 21.